

UN ARTICOLO DI TEREZI SU «PROPAGANDA»

Stampa borghese e stampa comunista: ognuno ha il padrone che si merita

La crisi dei quotidiani borghesi risolta a suon di miliardi — Meno dell'1% della pubblicità assegnato all'Unità — Lo scandaloso atteggiamento discriminatorio delle aziende pubbliche e in particolare della RAI-TV — L'obiettivo dei 2 miliardi per la sottoscrizione è necessario e possibile

L'ultimo numero di Propaganda pubblica un articolo del compagno Terenzi, responsabile della Sezione editoriale del PCI, riguardante i problemi del finanziamento della stampa nel nostro paese. L'appello lanciato dal CC del partito ai lavoratori inizia — onde portare a due miliardi la sottoscrizione per l'Unità, non è certo una «mossa» propagandistica per sollevare interesse e curiosità intorno al mese della stampa. Si tratta invece di un obiettivo reale e necessario. Per esso sarà necessario un impegno di fondo. Tuttavia i circa 13 miliardi versati a favore dell'Unità nel periodo che va dal 1944 al 1965 stanno a dimostrare che la classe operaia e i lavoratori di ogni categoria, e spesso anche non comunisti, abbiano sempre sentito quanto sia importante e insostituibile la funzione che svolgono l'Unità, Rinascita e Vie nuove.

La parte centrale dell'articolo è dedicata all'analisi della crisi della stampa quotidiana italiana nel quadriennio 1962-1965. Le vicende della stampa comunista. La stampa italiana è impantanata in una pesante congiuntura. I giornali reazionari risolvono la loro crisi con l'appoggio diretto e indiretto che viene loro assicurato dalle forze dominanti. Alla radice del male che affligge la stampa quotidiana vi è anzitutto la scarsità di lettori che non aumentano con lo stesso ritmo di sviluppo della società nazionale. Una serie di con-

sumi si incrementano: elettrodomestici, mezzi di locomozione, radio e TV e tutta la agguerrita serie dei giornali di «evasione» (giornali, canzonettisti, pornografici, fumettisti). La stampa quotidiana invece, salvo rare eccezioni, ristagna non riuscendo neppure dell'incremento demografico. E' questa la riprova di una condizione di arretratezza ancora grave sulla realtà nazionale: il recente analfabetismo di massa, gli orientamenti antiquati della scuola, e così via.

Ne deriva la necessità di uno sforzo perché i lavoratori leggano e perché soprattutto i giovani accedano al giornale quotidiano che è uno strumento indispensabile del mondo moderno che consente il collegamento concreto con la vita introduce ai problemi vitali dell'uomo contemporaneo. Proprio questa delicata funzione del quotidiano attira su di esso l'attenzione costante dei gruppi dominanti. In questi ultimi 20 anni i gruppi monopolistici hanno potuto acquistare la maggior parte delle testate per influire il più largamente possibile sull'opinione pubblica. La Confindustria, la FIAT, l'Industria, l'Edilizia, i Crespi, i Perrone e i Barberi, ai quali si è aggiunta la Edison con le centinaia di miliardi che piovano come diluvio per la nazionalizzazione dell'industria elettrica sono in possesso o stanno impadronendosi della maggioranza dei giornali italiani.

A questi colossi del capitale si accodano tutti quegli industriali che intendono la pubblicità come un mezzo per sostenere i fogli più fedeli. Vengono ogni anno distribuiti decine di miliardi senza nessuna preoccupazione di controllare le tirature: altro che «indipendenza» di certi giornali. Terenzi scrive poi che lo scorso anno furono versati per pubblicità ai quotidiani circa 60 miliardi: l'Unità ne ebbe meno di 400 milioni. Vie nuove ha avuto la centesima parte della cifra avuta da un settimanale milanese di pari caratteristiche e tiratura. Gli amministratori dei giornali comunisti fanno tutto il possibile per vincere resistenze e barriere pregiudiziali. Negli ultimi anni vi è stato un certo sviluppo dell'allusivo pubblicitario. Vari imprenditori intelligenti e consapevoli della loro responsabilità di stampa comunista hanno rotto la solidarietà di classe anticomunista, nonostante i fulmini fatti su di loro ricadere dalla grande stampa politica. In particolare le industrie di elettrodomestici, di apparecchi radiofonici e televisivi hanno trovato nell'Unità uno strumento incomparabile di pubblicità. Di più sono reati come, grazie ad una tiratura che nei giorni feriali è pari a quella dei più importanti quotidiani e che alla domenica supera i due milioni di copie, i giornali più foraggiati di cui si sono resi conto anche la Standa, la MAS e altri grandi magazzini. Ma molta strada rimane

ancora da fare. La discriminazione non è esercizio del solo capitale privato: sono aziende pubbliche come l'Alitalia, la Alfa Romeo che si permettono ancora di discriminare la stampa di un quarto degli italiani, pur appartenendo esse anche a quei cittadini. Ma lo scontro tocca i suoi limiti estremi — scrive Terenzi — nel caso della SIPRA che gestisce, per conto della RAI-TV, assai superiori agli introiti che si verificano di fatto, giornali dc, socialisti e «indipendenti».

Vi sono poi i casi della FIAT e similari: aziende che sull'altare degli affari sacrificano i volentieri (vedi accordo con l'URSS) la loro istintiva ripugnanza per il socialismo, ma che discriminano la nostra stampa non solo perché non conoscano il valore e la diffusione.

In complesso un quotidiano per avere una gestione equilibrata deve introitare almeno il 40 per cento del suo bilancio dalla fonte pubblicitaria. La pubblicità dell'Unità, nonostante i progressi, è lontanissima da un tale traguardo. I mezzi che sono ad essa necessari vanno cercati nei giornali più vicini ai lavoratori che sono l'Unità e di tutta la stampa comunista gli ispiratori e i padroni.

Mentre perdurano le polemiche nella maggioranza di centrosinistra

Contrasti e riserve nel PSI sul piano Pieraccini

Dure critiche di Lombardi — La Direzione socialista dichiara che non accetterà i voti qualificanti del PLI in Val d'Aosta — Dissensi con la Democrazia cristiana anche sulle leggi di PS

Il Consiglio dei ministri dovrebbe riunirsi ai primi della settimana entrante (anche se non è esclusa una sua convocazione per il tardo pomeriggio di oggi). Ieri, intanto, si è svolta presso Roma una riunione interministeriale, alla quale hanno partecipato, fra gli altri, Mariotti, Bosco, Colombo, Nenni e Taviani. Quest'ultimo ha poi voluto smentire la notizia, apparsa su alcuni giornali, che un Consiglio dei ministri avrebbe dovuto tenersi mercoledì. Non sarebbe stato rinviato a causa di dissensi tra DC e PSI sulla riforma delle leggi di PS. Risulta invece che dissensi del genere esistono, e che questa è la ragione per la quale la riforma non è stata ancora portata all'approvazione del Consiglio, malgrado che, come è noto, il progetto di riforma è stato approvato negli ambienti del ministero di Grazia e Giustizia, lo studio dei progetti relativi sia terminato da tempo. La riunione di ieri è stata dedicata alla riforma ospedaliera; all'uscita, sia Mariotti che Bosco hanno dichiarato che è stato raggiunto un accordo e che la legge andrà al prossimo Consiglio dei ministri. Sul contenuto di questo accordo nulla è stato però precisato, sicché resta impossibile stabilire chi sia uscito vincitore dallo scontro tra DC e PSI; le voci circolate nei giorni scorsi davano per soccombente Mariotti, il cui progetto sarebbe stato seriamente modificato.

La riunione della Direzione del PSI è stata prevalentemente dedicata alla programmazione. Ma si è parlato anche della situazione esistente in Val d'Aosta, e come risulta da una dichiarazione rilasciata da Bertoldi, se n'è parlato con qualche preoccupazione non ascrivibile soltanto al particolare clima esistente in questi giorni. Bertoldi ha detto in sostanza che questa sembra essere stata la posizione sostenuta da De Martino — che sarà considerata contraria alla linea del partito l'eventuale costituzione di una Giunta regionale che si regga sui voti determinanti dei liberali, e che gli altri partiti saranno informati di questa decisione della direzione. Se ne deve quindi concludere che, essendo il voto dei liberali fin da adesso determinato, alla prossima votazione il PSI ritirerà il suo appoggio alla Giunta; e ciò non fa che testimoniare una volta di più sullo scoglio e la cecità politica dell'operazione che la destra socialista ha avviato in Val d'Aosta.

Anche la discussione sulla programmazione ha palesato incertezze e contrasti. La critica di Lombardi è stata dura. Egli ha detto che un rilancio della politica di piano non può avvenire riprendendo quella politica che di fatto si è venuta definendo attraverso le interpretazioni tendenti a mettere l'accento sulla politica dei redditi, se non addirittura identificando la politica di piano con una politica dei redditi che assuma il salario come variabile indipendente, e cristallizzi la ripartizione esistente dei redditi tra i vari fattori. Senza altri politici significativi che rinneghino e spieghino tale linea — ha concluso Lombardi — oggi arrivata, non solo in Italia, al massimo grado di discredito anche in sede teorica,

Terracini e la Repubblica

Il rifiuto del voto USA al compagno Umberto Terracini è significativo, e deve essere materia di riflessione, almeno per due questioni che esso solleva.

La prima questione riguarda l'atteggiamento della sinistra in quella che ci si vorrebbe costringere ad adottare e a vedere come la terra di tutte le libertà: che, essendo la terra di tutte le libertà, meriterebbe comprensione e solidarietà anche quando cala la guerra fredda. Ma nei prossimi anni, come si è visto, la sinistra non ha saputo esprimere la sua solidarietà nei confronti di un paese di cui la sinistra ha sempre parlato con simpatia. E' vero che questo è un metro per misurare due opposte visioni dell'attuale situazione internazionale: la prima, che vede la guerra fredda come una situazione di equilibrio, la seconda, che vede la guerra fredda come una situazione di disequilibrio. Ma la sinistra non ha saputo esprimere la sua solidarietà nei confronti di un paese di cui la sinistra ha sempre parlato con simpatia. E' vero che questo è un metro per misurare due opposte visioni dell'attuale situazione internazionale: la prima, che vede la guerra fredda come una situazione di equilibrio, la seconda, che vede la guerra fredda come una situazione di disequilibrio.

Commentando le polemiche in corso fra i partiti del centro-sinistra, il compagno Valeri, vicesegretario del PSIUP, scrive su Mondo nuovo che dietro queste polemiche «non c'è soltanto lo sforzo di distinguersi per guadagnare voti. C'è, in alcuni settori, una reazione smarrita alla crisi di fondo di una linea politica». Vi sono stati, osserva ancora Valeri, «gruppi laici e cattolici, terzoforisti, o di «origine socialista», che si pur con le migliori intenzioni di questo mondo hanno inizialmente accettato il centro-sinistra e oggi l'unificazione socialdemocratica: tutto ciò che non è risultato che vediamo. Se questi gruppi dirigenti politici non vogliono ancora trarre la lezione dai fatti, comincino l'elezione da indicare, con una sua mobilità, con un riesame delle ragioni del voto, la strada nuova da seguire».

Ieri sera si sono riunite le segreterie del PSI e del PSDI sotto la presidenza di Nenni. Sono stati designati i componenti dei tre sottocomitati. Quello per la «carta» sarà presieduto da Nenni, quello per lo statuto da Cariglia, quello per la «costituente» da Brodolini.

m. gh.

Protestavano davanti al ministero

Prosegue l'arbitrio in Val d'Aosta

Professori in sciopero caricati dai poliziotti al Palazzo regionale

Gli insegnanti tecnico-pratici di tutta Italia erano a Roma per partecipare a un'assemblea — Molti di loro hanno perso il lavoro dopo l'istituzione della media unica — Undici professori fermati dai questurini



Alcuni insegnanti portano via a braccia un collega svenuto.

Accordo Italia-Cecoslovacchia per l'uso del porto di Trieste

E' stato firmato ieri alla Farnesina un accordo tra l'Italia e la Cecoslovacchia per i trasporti internazionali. Il sottosegretario agli Esteri Lupis, e da parte cecoslovacca il vice ministro dei trasporti Jan Dufek.

L'accordo regolerà il traffico stradale di merci e di viaggiatori tra l'Italia e la Cecoslovacchia, che ha presentato negli ultimi anni sensibili sviluppi in rapporto anche all'aumento degli scambi commerciali tra i due paesi. In particolare, il nuovo accordo mira ad agevolare l'uso del porto di Trieste da parte cecoslovacca.

Braccianti aggrediti dalla polizia ad Imola

IMOLA, 26. La polizia ha oggi aggredito e malmenato un centinaio di donne braccianti, fermate e sottoposte a processo verbale dopo un'azione di protesta durante la quale hanno tentato di entrare nella casa dell'agente Galvani a Imola. I braccianti erano venuti da Lavezzola dove l'agente ha una azienda che i lavoratori occupano per impedire che venga loro tolto il contratto di partecipazione, per chiedere la restituzione del contratto e affermare il diritto di prelazione nell'acquisto della terra in caso di vendita. L'agente Galvani aveva provocato egli stesso dei fatti feroci, come si è visto martedì scorso, inviando una macchina a lavorare sulle terre in concessione ai braccianti. Oggi la polizia ha aggredito i manifestanti, senza alcun preavviso, ripetendo le gesta di Roma e di altre città dove si sono verificate analoghe aggressioni ai lavoratori che scioperano in difesa dei loro diritti.

Chiesta dal PSIUP la revisione del Concordato

Un gruppo di deputati del PSIUP, tra cui i compagni Basso, Vecchiotti, Luzzatto, Gatto e Valeri, ha presentato alla Camera una mozione che chiede la revisione del Concordato Lateranense. Essa afferma: «Considerando che i Patti Lateranensi sono stati stipulati l'11 febbraio 1929 in una clima politico profondamente diverso dall'attuale; che successivamente l'entrata in vigore della Costituzione repubblicana ha reso caduchi gli articoli che sono in essa in contrasto; tanto che di taluni di essi anche la Chiesa ha modificato l'applicazione; che di recente il Concilio Vaticano II ha innovato lo spirito con cui la Chiesa affrontava in passato al-

Dal nostro inviato

AOSTA, 26.

Il socialdemocratico prof. Montesano ha preso possesso stamane dell'ufficio di presidente del Consiglio al palazzo regionale. Era stato investito della carica ieri, nel corso della seduta del parlamento valdostano, con un voto di sfiducia. Il regime di Montesano è stato investito della carica ieri, nel corso della seduta del parlamento valdostano, con un voto di sfiducia. Il regime di Montesano è stato investito della carica ieri, nel corso della seduta del parlamento valdostano, con un voto di sfiducia.

Oggi intanto il giudice istruttore presso il Tribunale di Aosta ha interrogato l'ex vicepresidente del Consiglio, avv. Oreste Marzocchi, e il suo collaboratore, il facente funzioni di presidente, compagno Renato Strazza. L'uno e l'altro sono accusati di non aver convocato il Consiglio secondo la richiesta avanzata dai consiglieri del centro-sinistra.

Il presidente della Repubblica ha ricevuto al palazzo del Quirinale per la presentazione delle lettere credenziali l'ambasciatore della Repubblica di Romania Cornel Burtica.

Saragat riceve l'ambasciatore rumeno

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al palazzo del Quirinale per la presentazione delle lettere credenziali l'ambasciatore della Repubblica di Romania Cornel Burtica.

2000 iscritti al PCI nel XX della Repubblica

«Duemila nuovi iscritti al PCI per il Ventennale della Repubblica»: sotto questa parola d'ordine si riferisce al numero raggiunto il 15 aprile e corrisponde agli obiettivi numerici definiti per ogni sezione il cui raggiungimento sarà perseguito, essenzialmente, in tre direzioni: donne, giovani e tesseramento «familiare». Si aderisce, così, ad una situazione assai differenziale, se non per serietà sotto una costante e attenta direzione e coordinazione federale.

Il lavoro è iniziato con la serie di riunioni dei Comitati di base, che la prima «giornata» svoltesi l'8 maggio a cui hanno partecipato i membri del Comitato federale, e con quella del 15 maggio. I primi risultati sono positivi e confermano che è necessario e maturo un discorso sul «rilancio» del nostro partito di fronte ai processi politici in corso, e che è possibile superare

un intreccio di dibattito politico interno e di iniziativa esterna. L'obiettivo di 2.000 iscritti in più, riferisce il numero raggiunto il 15 aprile e corrisponde agli obiettivi numerici definiti per ogni sezione il cui raggiungimento sarà perseguito, essenzialmente, in tre direzioni: donne, giovani e tesseramento «familiare». Si aderisce, così, ad una situazione assai differenziale, se non per serietà sotto una costante e attenta direzione e coordinazione federale.

Il lavoro è iniziato con la serie di riunioni dei Comitati di base, che la prima «giornata» svoltesi l'8 maggio a cui hanno partecipato i membri del Comitato federale, e con quella del 15 maggio. I primi risultati sono positivi e confermano che è necessario e maturo un discorso sul «rilancio» del nostro partito di fronte ai processi politici in corso, e che è possibile superare

Dai deputati del PCI

Sollecitata l'una tantum per i pensionati INPS

Secondo il governo non ancora accertate le «eccezioni» - Le linee dell'inchiesta senatoriale sull'INPS

Alla commissione Lavoro della Camera i compagni On. Soluto e Mazzoni hanno ieri sollevato nuovamente la questione della applicazione dell'articolo 10 della legge sulla rivalutazione delle pensioni. Carli, i presidenti del TIRI, dell'ENI e della FIAT ed altri funzionari della Farnesina e dell'ambasciata dell'URSS.

Il ministro degli Esteri onorevole Amintore Fanfani ha offerto a Villa Madama una colazione in onore dell'ambasciatore dell'URSS, Kozirev, che asscerà l'Italia nei prossimi giorni.

Alla colazione hanno partecipato il sottosegretario agli Esteri On. Lupis, il presidente della commissione Esteri della Camera On. Carli, i presidenti del TIRI, dell'ENI e della FIAT ed altri funzionari della Farnesina e dell'ambasciata dell'URSS.

Il ministro Fanfani, nel rimettere all'ambasciatore Kozirev le insegne dell'onorificenza di cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica, con i tagli del Capo dello Stato in occasione della sua visita in Italia, ha pronunciato parole di saluto e di apprezzamento per l'attività da lui svolta a favore dello sviluppo dei rapporti fra l'Italia e l'URSS. L'ambasciatore Kozirev ha risposto dichiarandosi lieto di aver potuto collaborare all'intensificazione delle relazioni tra i due paesi e ringraziando per l'onorificenza che egli ha detto di considerare conferita anche come espressione di sentimenti di amicizia rivolti al suo paese e al suo popolo oltre che come riconoscimento della sua opera personale.

A Kozirev la Croce al merito della Repubblica italiana

Il ministro degli Esteri onorevole Amintore Fanfani ha offerto a Villa Madama una colazione in onore dell'ambasciatore dell'URSS, Kozirev, che asscerà l'Italia nei prossimi giorni.

Alla colazione hanno partecipato il sottosegretario agli Esteri On. Lupis, il presidente della commissione Esteri della Camera On. Carli, i presidenti del TIRI, dell'ENI e della FIAT ed altri funzionari della Farnesina e dell'ambasciata dell'URSS.

Il ministro Fanfani, nel rimettere all'ambasciatore Kozirev le insegne dell'onorificenza di cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica, con i tagli del Capo dello Stato in occasione della sua visita in Italia, ha pronunciato parole di saluto e di apprezzamento per l'attività da lui svolta a favore dello sviluppo dei rapporti fra l'Italia e l'URSS. L'ambasciatore Kozirev ha risposto dichiarandosi lieto di aver potuto collaborare all'intensificazione delle relazioni tra i due paesi e ringraziando per l'onorificenza che egli ha detto di considerare conferita anche come espressione di sentimenti di amicizia rivolti al suo paese e al suo popolo oltre che come riconoscimento della sua opera personale.

In vigore l'assegno per i familiari degli emigrati morti a Robie

E' stata approvata in via definitiva dalla Commissione lavoro della Camera, riunita in sede deliberante, la legge che stabilisce il riconoscimento di un assegno speciale di due milioni ai familiari degli emigrati italiani caduti a Robie, nella grave sciagura del 16 febbraio scorso. La legge era stata proposta al Senato dal compagno Bissoli.

Pensione agli avvocati perseguitati dal fascismo

Il Comitato nazionale per le onoranze agli esuli morti in esilio ha rivolto un appello al ministro della Giustizia. Reale. In esso si chiede ancora una volta che venga presentato un progetto di legge per sostituire la pensione a una Cassa mutua nazionale per tutti gli avvocati e i procuratori legali ex esuli antifascisti, quali furono perseguitati dai tribunali militari e impediti nell'esercizio della professione.